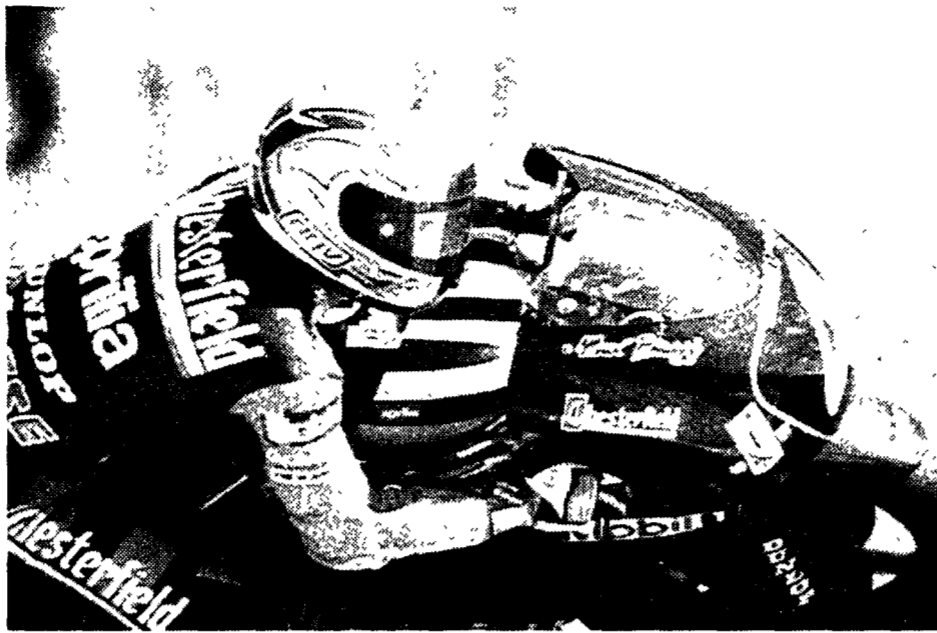


MOTOMONDIALE. In Argentina vince Okada: per la 250 verdetto tra 15 giorni in Spagna

Max Biaggi, il cuore a Barcellona

Quarto di litro, tutto rinviato. Ieri Max Biaggi si è dovuto inchinare al giapponese Okada e il titolo dovrà essere assegnato in Spagna tra 15 giorni. Ma per l'Aprilia un primo successo: il titolo nelle 125; con Sakata.



Massimiliano Biaggi, con il secondo posto, sempre al comando della 250cc

FRANCESCO REA

■ Otto punti. È il vantaggio che ancora conserva Massimiliano Biaggi sul suo diretto inseguitore, il giapponese Tadayuki Okada. Un vantaggio minimo, ma bastevole, al pilota dell'Aprilia, per poter condurre fino alla vittoria finale, questo campionato del mondo, classe 250. Lo scontro decisivo con il pilota dell'Honda si svolgerà il nove ottobre prossimo sul circuito della Catalogna, in Spagna. A Barcellona si chiuderà infatti la stagione motociclistica, una stagione, che soprattutto nelle quarto di litro ha vissuto momenti palpitanti, con una classifica che è restata aperta fino alla fine e che ha avuto più di due protagonisti: in questa lotta fino a ieri era dentro anche Loris Capirossi, che almeno numericamente, oltre che per le sue doti di centauro, poteva rappresentare il terzo incomodo per l'assegnazione di questo mondiale. Il quinto posto sul circuito argentino ha posto pe-

rò fine alle sue speranze, almeno in questa stagione. Eppure il pilota italiano dell'Honda era partito molto bene, tenendo la testa della classifica fino all'undicesimo passaggio, momento in cui Okada ha portato l'attacco decisivo, dopo il lungo duello iniziale. Lo giapponese non ha poi avuto difficoltà a mantenere il suo margine di vantaggio, favorito anche dalla bagarre che si era creata alle sue spalle tra lo stesso Capirossi, la Yamaha dello giapponese Harada, che ha concluso la gara al terzo posto e l'Aprilia di Ruggia, costretto al ritiro.

È Biaggi? La sua è stata una gara sfortunata. Una brutta partenza lo aveva relegato al decimo posto e il pilota dell'Aprilia ha aspettato un paio di giri prima di iniziare la rimonta. Un appuntamento troppo importante questo, il penultimo della stagione, per rischiare una caduta: «Peccato» ha commentato a fine gara il team-manager della

squadra italiana, Carlo Pemat - se fosse partito meglio questa corsa l'avrebbe sicuramente vinta Max. Ma tutto sommato su questo circuito un secondo posto può andar bene». In sintonia lo stesso Biaggi: «La moto andava bene. Purtroppo nella partenza sono stato toccato e per non rischiare ho preferito non infilarmi nel mucchio. Adesso ci giocheremo tutto a Barcellona». Insomma nel team italiano di sicuro non si piange e si guarda con fiducia alla gara decisiva. Ma c'è chi ride e questo è, a buon ragione, il vincitore della corsa Tadayuki Okada: «L'importante era tenere aperto il discorso fino a Barcellona. E ci siamo riusciti». Otto punti non sono molti, ma è certo che il centauro dell'Honda dovrà sudare per tentare di aver ragione di un Biaggi determinatissimo. Amaro invece lo sfogo di Capirossi, vittima ancora dei postumi della frattura alla mano: «La mano mi ha dato fastidio,

come prevedevo. In un paio di occasioni non ha risposto e avete visto tutti come sono andato lungo». Ma se nelle quarto di litro il discorso è ancora aperto, l'Aprilia può già festeggiare la conquista di un titolo mondiale, quello nella classe 125. Al termine di un avvincente gran premio, vinto dallo spagnolo Martinez, su Yamaha, dopo un appassionante duello con l'Honda di Hueda, e che ha visto al terzo posto uno spettacolare Perugini, al giapponese Sakata è bastato giungere nono per ottenere i punti necessari alla vittoria finale. Una vittoria attesa visto il largo margine della vigilia. Quaranta punti, infatti lo dividevano, dal giapponese Tsujimura e addirittura 44 su Ueda. E così Sakata si è limitato a controllare il diretto avversario, giunto settimo ed a entrare tra i primi dieci, posizione che lo avrebbe confermato campione anche in caso di vittoria di Ueda.

Già assegnato era invece il mon-

diale della classe regina, le 500, vinto con largo anticipo dall'australiano Doohan. Anche qui un successo per i moton italiani. Il vincitore del mondiale corre infatti per la Cagiva e casa di Varese ha confermato ieri la propria forza piazzando i suoi tre centauro ai primi tre posti. Dietro a Doohan, infatti, nel Gran Premio di Argentina sono giunti al secondo e terzo posto i suoi due compagni di squadra, gli americani Chandler e Kocinski. Buona anche la prova di Luca Cadalora, sesto con la sua Yamaha. Un piazzamento che conferma il suo quarto posto in classifica.

E infine, a chiudere il già ottimo comportamento dei colori italiani, la vittoria della Ducati al Mugello, nona prova del Mondiale Superbike. L'inglese Carlo Fogarty ha infatti vinto la gara incrementando il suo vantaggio sui diretti inseguitori e mettendo una seria ipoteca sul successo finale.

Coppa Davis: Italia-Ungheria 4-1

Gaudenzi, futuro tra tennis e studi

DANIELE AZZOLINI

■ BUDAPEST. Tre volumi pesanti come blocchi di travertino, infilati nella borsa delle racchette. C'è un altro esame in vista, e Andrea Gaudenzi si cambia in fretta d'abito. Stamane, per una mezza giornata farà lo studente, nel pomeriggio tornerà tennista e volerà a Palermo. Ma prima c'è «Diritto Costituzionale», secondo esame del suo piano di studi a Legge, università di Bologna. Il primo «Diritto Romano», gli ha fruttato un «28», lo stesso voto che, con qualche spintarella, gli si potrebbe assegnare anche per questa sua seconda apparizione in Davis.

note positive di questa trasferta ungherese, vi sono alcune considerazioni sulla squadra italiana, che sembra in grado di abbordare la prossima stagione della Davis una volta tanto confortata dai numeri e dalla accresciuta competitività dei giocatori. «La base della squadra per il futuro è questa», ammette Pannatta. «Gaudenzi lo considero inamovibile, è un ragazzo che dà sicurezza e che ha dimostrato di trovarsi a proprio agio non soltanto sulla terra rossa. Sapete tutti come ha battuto Courier a Flushing Meadows. Lo stesso Furlan, quest'anno, ha ottenuto ottimi risultati sul cemento, e Pescosolido può giocare sia sulla terra che sulle superfici veloci. Sono ragazzi che si trovano bene tra loro, c'è amicizia, hanno punti di vista in comune. Ciò non toglie che il gruppo dei davisiani non si ferma a questi nomi. Camporese, Nargiso e Pozzi non sono fuori, anzi...».

Il prossimo anno di Gaudenzi, dovrebbe, a suo dire, configurarsi così: «Tornerò a lavorare duro, a Vienna, con Leitgeb e Muster per entrare in pianta stabile tra i primi venti del mondo. L'obiettivo di quest'anno è stato centrato, anzi, sono cresciuto addirittura più di quanto non avessimo preventivato. Ora devo salire ancora. I prossimi mesi dovranno servire per prendere confidenza con i tornei indoor, poi, da gennaio in Australia, mi dedicherò anche al doppio. Mi sono accordato con Ivanisevic e grazie a lui sono sicuro di ottenere quel posto nei tabelloni cui in altro modo, o al fianco di un italiano, non potrei aspirare. Nel frattempo, in tutti i tornei italiani e quando sarà possibile, giocherò con un compagno di Coppa Davis». Poi, ce lo studio. «Ci provo, laurearmi mi piacerebbe. Ho scelto Legge perché non c'è obbligo di frequenza... no, i professori non mi conoscono, non sanno che sono tennista, forse non sanno neanche che esiste il tennis... dunque nessun vantaggio, come è giusto. Mettiamola così, il mio primo obiettivo è giocare bene a tennis, il secondo è laurearmi».

A pescare una volta tanto nelle

Restano da verificare le possibilità del doppio azzurro. «Brandi ha giocato bene, ha fatto tutto quello che doveva fare e forse anche qualcosa di più. È leggerino nei colpi, ma sa come si gioca in doppio. Deve essere supportato da un compagno più potente. Questa volta abbiamo provato con Pescosolido, nei prossimi mesi i giocatori giocheranno spesso insieme. Pescosolido non mi è dispiaciuto... non è in gran forma, dunque immaginavo che il suo apporto sarebbe stato soggetto ad alti e bassi, ma ha tenuto fino alla fine».

Ieri gli ultimi due singolari sono stati giocati senza particolare acrimonia. Gaudenzi ha battuto Noszalyi 6-1, 6-3. Furlan ha condotto contro Krocso fino al 6-2, 5-2, poi, complice un problema muscolare, ha finito per perdere 5-7, 1-6 il secondo e il terzo set.

Un programma di ANTONIO RICCI

STRISCIA la notizia

LA VOCE DELL'INSISTENZA

EZIO GREGGIO

ENZO IACCHETTI

da lunedì 26 settembre ore 20.25

51